

Genova, cui erano caduti morti sotto due cavalli, ed un terzo stramazzaato a terra morente, pedestre, non iscoraggiato, instancabile, a capo dei suoi battaglioni tentò uno sforzo supremo per riacquistarla; ma la sua audacia ed il suo valore non valsero contro tanto numero di nemici, e contro quel fulminare d'artiglierie (1).

Nel monumento eretogli nella Piazza Solferino, il momento scelto dallo scultore Alfonso Balzico fu quello in cui il terzo cavallo cade mortalmente ferito sotto il duca mentre egli spinge addosso ai nemici i suoi soldati, incitandoli colla parola e coll'esempio.

Il valoroso Principe, al piegar del cavallo, che ferito di palla al petto fa un supremo sforzo per sostenersi sulle zampe posteriori, tira le briglie per sostenerlo, e nel medesimo istante libera il piede dalle staffe, spinge da una parte il corpo, e cerca di equilibrarsi sul piede destro, che già è colla punta al suolo. Ma non però tralascia un solo istante il compito suo di capitano. Tenendo innanzi a sè la sciabola sguainata, addita ai soldati il punto in cui debbono volgere le prove del loro valore.

L'imbasamento è di forma rettangolare ad angoli smusati. Questi portano quattro stemmi gentilizi a foggia di scudi medioevali con una croce che li attraversa, ed ai lati due rami, uno d'alloro e l'altro di quercia, e pendente il collare dell'Annunziata; alla parte superiore si scorge la corona reale quasi di rilievo. Alle due parti più lunghe del quadrilatero figurano due bassorilievi. Nel primo, il duca sta quasi nel centro del gruppo, guardando col cannocchiale Peschiera attraverso il gabbione, mentre il generale Chiodogli parla accennando un punto verso la fortezza. Alcuni uffiziali stanno esaminando una

---

(1) BALDASSARRE CERRI pubblicò una pregiata *Vita documentata di Ferdinando di Savoia duca di Genova*. Torino, 1868.